

Introduzione

– Papà, papà, ti prego, mi racconti una storia prima di andare a dormire?

Da quasi sette anni sento una vocina che mi fa questa richiesta ogni sera. È diventato ormai il nostro rito, un impegno a volte anche gravoso ma che, a dire il vero, aspetto quasi con impazienza, solo che al dunque le favole che conosco e ricordo da raccontare sono sempre le stesse e, dopo un po', la mia piccola Martina ha cominciato a lamentarsi: – Papà, ma questa la so già a memoria!

In effetti, lo avevo sospettato quando ho cominciato a addormentarmi prima di lei: i ruoli si erano invertiti ed era mia figlia che raccontava le favole a me...

Dovevo prendere provvedimenti, inventarmi qualcosa. E così ho pensato: «Cosa posso raccontare a una bambina piccola, che sia interessante, che le concili il sonno, non le faccia fare incubi e che non sia cronaca nera, finanza o politica estera? Dunque vediamo... Ma certo! Eureka, è il caso di dire. Perché non attingere da un serbatoio infinito di storie come quello dei miti e della letteratura greca?»

Mi è sembrata una buona idea e ho fatto proprio così... certo, i miti greci li ho imparati a scuola, copiando... a mozzichi e bocconi... ma ho iniziato lo stesso. Non ricordavo esattamente tutte le leggende perciò, quando avevo qualche lacuna o mia figlia mi faceva domande «scomode» a cui non sapevo rispondere, andavo di fantasia. In questo

modo, mi sono creato una mia cosmogonia, con leggende rivisitate e miti che, secondo me, checché ne dica Omero, alla fin fine ho pure migliorato.

Mia moglie Flora ogni tanto mi rimproverava: – Ma scusa, sono storie da raccontare a una bambina così piccola?

– Amore, ma raccontare dell'antichità è un fatto culturale!

– Ma che culturale e culturale! A quei tempi c'erano patricidi, fratricidi, incesti, tutto condito dalla vendetta... ma nemmeno in *Gomorra* succedono cose di questo tipo! Lo trovi educativo per nostra figlia? Ma raccontale le favole tradizionali!

– Scusa, amore, – ho ribattuto io, – ma perché, le favole ti sembrano tanto meglio? Prendi *Cenerentola*: la storia ancora deve cominciare e lei già è orfana di madre. Poi, dopo tre pagine, che te lo dico a fare?, le muore il padre. Alla quinta pagina la matrigna brutta e cattiva la riduce in schiavitù senza contributi né Tfr. Alla ventesima pagina sembra vicina al lieto fine e si sposa con un bambascione che ha visto una sera per cinque minuti e a cui il padre aveva ordinato di alzarsi dal trono, trovarsi moglie e farsi un regno per conto suo. E vogliamo parlare di *Biancaneve*? A parte che *Biancaneve*, oggi come oggi, con quel nome... bianca è una connotazione ormai razzista; neve allude a sostanze tutt'altro che legali. Ti ricordo inoltre che vive un rapporto che definirei quantomeno ambiguo con i sette nani. Che poi, nani non si può più dire. Con sette uomini diversamente slanciati verso il basso, diciamo. Per non parlare del bacio, assolutamente non consensuale, che le dà il principe. Flo, non me pare che siano racconti tanto più edificanti e rassicuranti per una bambina...

Dopo questa disquisizione, Flora non ha ribattuto, anzi se n'è andata sbattendo la porta senza fare rumore.

L'ho preso per un successo, sono stato molto fiero di me e ho segnato l'evento sul calendario, per ricordarmi in futuro che SI-PUÒ-FARE!

Oltretutto, nei miti sono racchiusi gli archetipi dei sentimenti e dei comportamenti umani, c'è la summa della nostra natura fallibile di persone con debolezze, virtù, difetti. In fondo, la psicanalisi ha attinto a piene mani dalla mitologia: perché io non posso?

Quando poi da Einaudi mi hanno chiesto se volessi scrivere un libro per loro, lí per lí ho esitato: è una casa editrice che pubblica letteratura, saggi, volumi di poesie, insomma tutta roba molto intellettuale!

– E io che je racconto per fare bella figura? – mi sono chiesto.

Mia figlia mi ha subito suggerito: – Papà, scrivi le nostre storie!

– E c'hai ragione, a papà... i miti fanno subito cultura, ci diamo un tono! (Quest'ultima cosa non l'ha capita, ma mi sorrideva incoraggiante lo stesso).

Quindi eccovi qua una bella raccolta di miti e leggende dell'antica Grecia. Be', chiaramente scritta e raccontata a modo mio. In pochissimi casi mi è scappata qualche parolaccia, ma me la sono concessa solo nella scrittura; quando invento le storie per Martina sto molto attento a non dirne, anche perché a casa abbiamo la regola del salvadanaio: un soldino per ogni parola volgare. Mo', non è per essere taccagno, ma insomma...

Dunque, mi auguro che per voi sia una piacevole lettura.

E se le storie narrate sembrano noiose e vi fanno addormentare, non vi preoccupate perché non mi offendo, le avevo create proprio per questo!

Buona lettura,

Enrico